



## DOSSIER CARTE, SISTEMI DI PAGAMENTO E PRESENZA DELLE BANCHE SUL TERRITORIO

### NELLE TASCHE DEGLI ITALIANI 110 MILIONI DI “CARTE DI PLASTICA”

LA DIFFUSIONE DELLE CARTE DI CREDITO				
	CARTE DI CREDITO	CARTE DI DEBITO (esempio: Bancomat)	CARTE PREPAGATE	TOTALE
	quantità (migliaia)			
2015	13.931	51.256	25.482	90.669
2020	15.342	59.418	31.937	106.697
VARIAZIONE	1.411	8.162	6.455	16.028
	10,1%	15,9%	25,3%	17,7%

Statistiche Banca d'Italia elaborate dalla Fabi

Sempre più “tessere di plastica” nelle tasche degli italiani: carte di credito, carte di debito (come il Bancomat) e prepagate sono cresciute sensibilmente nel quinquennio 2015-2020, arrivando in totale a sfiorare quota 110 milioni di “pezzi”. Secondo la fotografia scattata dalla Fabi, per quanto riguarda le **carte di credito**, si è passati da 13,9 milioni di “pezzi” a 15,3 milioni, con un incremento di 1,4 milioni (+10,1%). In crescita di 8,1 milioni le **carte di debito** (come il Bancomat), passate da 51,2

milioni di unità a 59,4 milioni (+15,9%). La crescita più significativa è quella delle **carte prepagate**, salite di 6,4 milioni di pezzi (+25,3%) da 25,4 milioni a 31,9 milioni nell’arco dei cinque anni in esame. In totale, tra il 2015 e il 2020, le carte di pagamento sono cresciute di circa 16,1 milioni di unità, passando da 90,6 milioni a 106,6 milioni (+17,7%). **«In Italia le carte di credito e gli altri sistemi digitali non sono ancora particolarmente diffusi. Sono in crescita e il Covid ha spinto l’aumento dei pagamenti digitali, riducendo quelli in contanti. Abbiamo, però, due problemi: da un lato demografico, perché la nostra popolazione è anziana e preferisce i contanti; dall’altro quello del gap digitale, particolarmente ampio nel Sud del Paese» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.**

### LE ABITUDINI NEI PAGAMENTI: BONIFICI IN ESTINZIONE, SALE IL BANCOMAT

Gli assegni in bancari sono in via di estinzione, salgono significativamente i pagamenti con la carta Bancomat, aumentano i bonifici. Questa la sintesi sulle abitudini degli italiani nei pagamenti fotografata nel dossier Fabi. Il confronto tra il primo semestre e il primo semestre del 2021 mostra un evidente

COME PAGANO GLI ITALIANI						
	ASSEGNI BANCARI		BONIFICI		PAGAMENTI CON BANCOMAT	
	quantità (migliaia)	importo (milioni di euro)	quantità (migliaia)	importo (milioni di euro)	quantità (migliaia)	importo (milioni di euro)
2018 (primo semestre)	67.429	131.389	739.157	3.871.032	1.161.442	64.380
2021 (primo semestre)	36.921	81.191	850.752	3.517.668	1.669.921	79.078
VARIAZIONE	-30.508	-50.198	111.595	-353.364	508.479	14.698
	-45,2%	-38,2%	15,1%	-9,1%	43,8%	22,8%

Statistiche Banca d'Italia elaborate dalla Fabi

crollo nell’utilizzo del più classico dei titoli di credito. In termini di assegni “staccati” si è passati da

67,4 milioni a 36,9 milioni, con un sostanziale dimezzamento (-45,2%) pari a 30,5 milioni in meno. Conseguentemente, è crollato di 50,1 miliardi di euro l'ammontare scambiato, sceso da 131,3 miliardi dei primi sei mesi del 2018 a 81,1 miliardi (-38,2%) del periodo gennaio-giugno 2021. Quanto ancora a strumenti di pagamento "tradizionali", i bonifici sono aumentati del 15,1% in termini di operazioni, passando da 739,1 milioni del primo semestre 2018 a 850,7 milioni del primo semestre 2021, con un incremento di 111,5 milioni. In leggero calo, invece, il valore delle operazioni: -353,3 miliardi da circa 3.871,1 miliardi a 3.517,6 miliardi (-9,1%). Complice anche la pandemia, che ha favorito, in generale, l'utilizzo di strumenti di pagamento dematerializzati, le transazioni con carta Bancomat hanno accelerato la crescita: le operazioni, nel confronto tra il primo semestre 2018 e il primo semestre 2021, sono salite di 508,4 milioni (+43,8%) da 1,1 miliardi a 1,6 miliardi, in salita di 508,4 milioni: quanto al valore delle transazioni, la crescita registrata nel periodo in esame è stata di 14,7 miliardi (+22,8%), da 64,3 miliardi a circa 79,1 miliardi.

## LA PRESENZA DI BANCHE E POSTE SUL TERRITORIO ITALIANO PER GLI ISTITUTI 7.000 FILIALI IN MENO IN CINQUE ANNI

BANCHE E POSTE SUL TERRITORIO					
	FILIALI BANCARIE	BANCOMAT	POS BANCHE (negozi e Pa)	FILIALI POSTE	POS POSTE
2015	30.259	43.349	1.945.629	12.903	45.451
2020	23.480	40.462	3.421.602	12.521	195.496
VARIAZIONE	-6.779	-2.887	1.475.973	-382	150.045
	-22,4%	-6,7%	75,9%	-3,0%	330,1%

*Statistiche Banca d'Italia elaborate dalla Fabi*

Quasi 7.000 filiali in meno per le banche italiane in cinque anni, con una riduzione media annua di 1.200 unità: le agenzie bancarie erano 30.259 a fine 2015 e sono calate a quota 23.480 alla fine del 2020, con 6.779 chiusure (-22,4%). Una tendenza, quella che emerge dal dossier Fabi, che proseguirà nei prossimi anni, stando ai piani

industriali di quasi tutti i gruppi bancari del Paese, che va confrontato con il comportamento diverso da parte di Poste Italiane, la cui presenza sul territorio italiano continua a essere stabile: gli uffici postali erano 12.903 a fine 2015 e sono arrivati a 12.521 nel 2020, con un leggero calo del 3,0% corrispondente a 382 chiusure. In calo, per quanto riguarda le banche, anche gli sportelli Bancomat, scesi del 6,7% da 43.349 a 40.462 (la riduzione è pari a 2.887 unità). Sono quasi raddoppiati, invece, i Pos (point of sale): i dispositivi per eseguire pagamenti con carte di credito, carte di debito e carte prepagate installati nei negozi e nei punti della Pubblica amministrazione sono cresciuti di 1,4 milioni (+75,9%) da 1,9 milioni a 3,4 milioni nell'arco di cinque anni. Crescita esponenziale (+330,1%) per i Pos installati da Poste Italiane: da 45.451 unità a 195.496 (150.045 in più). **«Le banche stanno lasciando delle praterie a Poste Italiane, preferiscono concentrarsi sulla vendita di prodotti finanziari e assicurativi, che garantiscono ricavi importanti senza rischi per i loro bilanci. Il paradosso, che non tutti conoscono, è Poste acquista dalle banche servizi bancari di vario tipo per poi rivenderli alla sua clientela. Le banche stanno abbandonando i territori, fanno sempre meno credito, anche per le regole eccessivamente rigide della Banca centrale europea, e rinunciano sia a un ruolo sociale sia al potere che deriva proprio dalla concessione dei prestiti»** osserva il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.